

Bagliori internazionalisti

«Una leva per la liberazione di tutti gli sfruttati» **marzo 2024**



A ormai sei mesi dall'inizio dell'offensiva israeliana contro Gaza e del primo genocidio in diretta *social*, la resistenza palestinese alimenta quella internazionale e internazionalista. Da mesi tutti in tutti i continenti si susseguono manifestazioni, blocchi, scioperi, occupazioni, sabotaggi... L'opposizione al genocidio entra così nelle scuole, nelle università, nei porti, nei magazzini, negli stadi... È qualcosa di paragonabile forse soltanto con il movimento contro la guerra in Vietnam, che acquisì dimensioni ben più rilevanti e una maggiore consapevolezza del suo carattere mondiale. Nell'epoca dei *social media* e dell'*info-war* questa consapevolezza è paradossalmente più difficile, per il carattere effimero e frammentato della comunicazione virtuale e per la fortissima censura dei media ufficiali. Questo foglio si propone di ridurre un po' lo scarto tra quanto accaduto e quanto percepito, dando un piccolo contributo al proseguo di una mobilitazione, che rappresenta una leva a disposizione per alzare il piano inclinato verso il baratro di una guerra mondiale.

Nuovo appello sindacati palestinesi per la Giornata della Terra:

Dopo un primo appello all'indomani del 7 ottobre, in cui si definiva la lotta palestinese una leva per la liberazione di tutti gli sfruttati e i diseredati il movimento sindacale palestinese torna a rivolgersi alle lavoratrici e ai lavoratori:

Prendiamo atto delle dichiarazioni e delle azioni del movimento sindacale globale in risposta all'appello iniziale dei sindacati palestinesi in ottobre, e rendiamo omaggio a tutti coloro che si sono schierati con il popolo palestinese. Questi gesti di solidarietà, sia nelle parole che nei fatti, sono una continuazione della grande tradizione dell'internazionalismo sindacale. Tuttavia, occorre fare di più: in occasione della Giornata della Terra chiediamo un'escalation delle azioni per porre fine al genocidio.

Rispetto a quanto fatto finora e quanto è da fare l'appello mette l'accento sul «prendere di mira non solo la vendita e il finanziamento di armi a Israele, ma anche il trasporto di queste armi e di altri materiali chiave utilizzati dall'esercito israeliano per imporre il suo assedio brutale e illegale». Le proposte pratiche per il 30 marzo 2024 (ma valide anche dopo) sono: «rifiutarsi di partecipare alla produzione e al trasporto di armi destinate a o da Israele», nonché «affrontare la complicità del [proprio] governo nel perpetuare l'aggressione di Israele». Concludendo l'appello così:

Nonostante l'orrore del genocidio di Israele e i suoi crimini quotidiani contro i palestinesi, non possiamo disperare o distogliere la nostra attenzione. Invece, per celebrare questa giornata storica per il popolo palestinese nella nostra lotta per la liberazione, rinnoviamo il nostro impegno a restare uniti come lavoratori contro l'ingiustizia.

Cronologia parziale di azioni contro il genocidio

Nota: nell'indicare il luogo delle azioni si è scelto di usare i nomi ufficiali delle località e indicare gli stati entro i cui confini forzatamente si trovano (anziché usare i nomi indigeni delle città e dei territori riportati anche in alcune rivendicazioni).

1 gennaio 2024 – North London (UK) Filiale Barclays imbrattata di vernice e ricoperta di scritte per la Palestina.

1 gennaio – New York (USA) Protesta dentro il centro commerciale Hudson Yard Mall con lancio di volantini, su esempio di quanto fatto a Amsterdam due giorni prima.

1 gennaio – Geelong (Australia) Nella notte vengono infrante le vetrate e imbrattata con vernice l'azienda Marand, che collabora con varie aziende d'armi (Lockheed Martin, BAE Systems, Rheinmetall, Boeing).

3 gennaio – Los Angeles (USA) Centinaia di persone, tra cui molti ebrei antisionisti, entrano nel California State Capitol, interrompendo la prima seduta legislativa dell'anno.

3 gennaio – UK A Glasgow picchetto di una sessantina di persone blocca entrambi gli accessi dello stabilimento di munizioni BAE Systems. A Londra azione di disturbo con lancio di volantini al Museo della Scienza, per la sua partnership con il gruppo israeliano Adani, che ha legami con Elbit e Israeli Weapons Industries.

4 gennaio – Trento (Italia) Una sessantina di persone si ritrovano davanti a un McDonald's per un'azione di boicottaggio. La polizia antisommossa presidia il locale, che per le due ore del presidio rimane chiuso.

4 gennaio – Oslo (Norvegia) Interruzione di una serata operistica all'Oslo Opera House.

4 gennaio – Durham (USA) Corteo finisce davanti la prigione con fuochi d'artificio e la proiezione sulla facciata della scritta «Free Palestine, free prisoners»

4 gennaio – Shenstone (UK) Protesta davanti ai cancelli dello stabilimento Elbit.

5 gennaio – Roma (Italia) Azione di boicottaggio davanti al McDonald's nel centro commerciale Maximo.

6 gennaio – Brescia (Italia) Decine di persone manifestano dentro il centro commerciale Elnos, stando davanti ai negozi Starbucks e Zara.

6 gennaio – Seattle (USA) Blocco per cinque ore di un raccordo autostradale in città. I partecipanti all'azione, circa un centinaio, si organizzano per gruppi d'affinità.

7 gennaio – New York (USA) Bloccati in simultanea quattro dei principali accessi alla città. Vengono eseguiti 325 arresti.

7 gennaio – Brisbane (Australia) Irruzione dentro lo stabilimento FERRA, azienda della difesa e dell'aerospazio che produce componenti per gli F-35 della Lockheed Martin impiegati a Gaza.

8 gennaio (?) – Melbourne (Australia) Finestre infrante e vernice sulla sede di Lovitt, ditta che fornisce componenti per gli F-35.

9 gennaio – Melbourne (Australia) Blocco al porto dei container della Zim: l'azione intrapresa da qualche dozzina di persone con striscioni, a cui se ne aggiungono raggiungendo la novantina, si protrae per cinque ore fino all'intervento della polizia.

9 gennaio – Firenze (Italia) Occupato il liceo Pascoli.

11 gennaio – Trento (Italia) Picchetto davanti a un McDonald's nell'orario di cena.

11 gennaio – Parigi (Francia) La neonata sezione francese di Palestine Action blocca i cancelli dello stabilimento Safran con catene, fa un picchetto e imbratta di vernice l'ingresso.

12 gennaio – New York (USA) Dopo che la catena Pret A Manger ha annunciato di voler aprire una quarantina di negozi in Israele, più gruppi di persone mascherate entrano in alcuni negozi del marchio, prendono cibo e lo ridistribuiscono a persone che ne hanno bisogno. Nella notte colpita una filiale Morgan Chase con colla nel bancomat e nella serratura d'ingresso: sui muri le scritte «Free Gaza» e «Stop Cop City».

13 gennaio – Berlino (Germania) Occupato l'atrio di una delle principali stazioni ferroviarie.

13 gennaio – Domusnovas (Italia) Manifestazione davanti la fabbrica di bombe RWM, di proprietà della tedesca Rheinmetall, da cui partono armi per l'Ucraina come in passato partivano per l'Arabia Saudita (che le usava contro la popolazione yemenita).

13 gennaio – Oakland (USA) Blocco del porto dalla mattina, con la partecipazione di più di duemila persone tra militanti sindacali e solidali: le operazioni di movimentazione sono completamente bloccate.

14 gennaio – UK Proteste in diciotto città davanti alle filiali Barclays. A Birmingham chiusa con la colla l'entrata di Barclays, a Manchester vernice su Barclays e occupato l'atrio della banca BNY Mellon, mentre a Londra Palestine Action ricopre di vernice gli uffici della Scotia Bank, anch'essa investitrice in Elbit.

15 gennaio – UK Palestine Action rompe le vetrate e imbratta le sedi di Mileway a Londra e Glasgow, proprietaria dello stabilimento UAV Engines Ltd (UEL), controllato da Elbit: sul posto le scritte «Sfratta Elbit» e «Free Gaza».

16 gennaio – UK Palestine Action nella notte imbratta di vernice e rompe le finestre dello stabilimento di Kuehne+Nagel a Milton Keynes e di quello Nacora a Londra, in quanto aziende che cooperano con Elbit.

17 gennaio – Italia Presidi per boicottare Carrefour a Milano, Bologna, Pisa e Roma. A Bolzano presidio davanti a un McDonald's.

18 gennaio – Bristol (UK) Quattro attivisti di Palestine Action, supportati da dozzine di solidali, si incatenano davanti all'unica entrata del quartier generale di Elbit, bloccandone così l'accesso.

19 gennaio – Canton (USA) Nelle prime ore del mattino vengono lasciati triboli [chiodi a tre punte] davanti a uno stabilimento MTU Solutions, filiale di Roll Royce: i motori MTU fanno funzionare l'80% dei motori della marina militare israeliana, così come i carroarmati Merkava e gli F-35 che stanno bombardando Gaza. Sui muri e le finestre scritte per la Palestina e contro Cop City.

17 gennaio – Atene (Grecia) Attacco incendiario contro la sede della compagnia navale israeliana Zim, rivendicato dal "Gruppo 7 ottobre".

1 febbraio – Vancouver (Canada) Bloccati due varchi del porto, interrompendo per la giornata il flusso di merci: diversi camionisti e lavoratori portuali si uniscono alla protesta.

3 febbraio – Toronto (Canada) Ebrei antisionisti occupano gli uffici della AWZ, un'azienda israelo-canadese che investe nel mercato israeliano della sicurezza e dell'intelligence.

12 febbraio – Sidney (Australia) La porte di un Domino's Pizza viene chiusa con la colla.

12 febbraio – Chicago (USA) La porta di una filiale Bank of America viene chiusa con un lucchetto e sulle vetrature vengono lasciati manifesti sui legami con l'israeliana Elbit e coi progetti Cop City e Appalachian Pipeline.

14 febbraio – Campbellfield (Australia) La sede della Heat Treatment Australia (HTA) viene bloccata.

15 febbraio – Berlino (Germania) Incendiato un furgone di Thales. «Lottare per gli oppressi in Gaza e in Palestina è una questione di dignità» [dal testo di rivendicazione].

22 febbraio – Melbourne (Australia) Bloccate per quattro ore le gru che movimentano i carichi sulle navi Zim. I manifestanti riescono poi a rompere l'accerchiamento della polizia.

28 febbraio – New York (USA) Duecento manifestanti si muovono in corteo fino agli uffici di AXA XL e Nationwide Insurance, coinvolte tanto nei profitti sull'apartheid israeliano quanto nel progetto Cop City (definito un'«utopia sionista»). L'attività degli uffici viene interrotta.

23 febbraio – Tucson (USA) Finestre rotte e vandalismi contro tre filiali di Nationwide Insurance.

23 febbraio Italia Nella giornata di sciopero generale proclamata da alcuni sindacati di base ci sono manifestazioni e iniziative di lotta in numerose città. A Genova viene bloccato per diverse ore uno dei varchi portuali e una delle principali arterie cittadine, con una coda chilometrica di mezzi. A Rivalta viene bloccato il polo logistico di Carrefour. A Bacoli viene picchettato l'ingresso di Leonardo. A Catania, Firenze e Pisa ci sono cariche della polizia contro le manifestazioni.

24 febbraio – Milano (Italia) Durante il corteo nazionale contro le guerre del capitale vengono imbrattate e infrante le vetrature di alcune banche e di un supermercato Carrefour. Una parte dei manifestanti prova ad andare verso il consolato statunitense.

25 febbraio – Washington (USA) Aaron Bushnell, militare dell'US Air Force (di un reparto addetto alla cyber-war) si dà fuoco in divisa davanti all'ambasciata israeliana. Morirà per le ustioni. Nei messaggi lasciati esprime la sua volontà di non essere più complice del genocidio in corso a Gaza e di volere che le sue ceneri vengano disperse nella Palestina libera dall'oppressione coloniale.

26 febbraio – Eugene (USA) Un piccolo gruppo di persone si muove in corteo fino agli uffici di RE/MAX, per bloccarne l'attività.

27 febbraio – Shenstone (UK) Stabilimento UAV Engines bloccato da Palestine Action: alcune persone si incatenano ai cancelli.

29 febbraio – Manchester (UK) Azione di Palestine Action agli uffici di BNY Mellon: vernice viene buttata sulla facciata, mentre due attivisti salgono sopra la porta d'entrata e altri due si incatenano per bloccare l'entrata al parcheggio.

? marzo – Amsterdam (Olanda) Porta chiusa con colla e finestre imbrattate con scritte a un negozio RE/MAX: "RE/MAX vende terra rubata" e "Palestina libera".

2 marzo – Sidney (Australia) Un gruppo di attivisti* trans e queer contesta il carro del Labour Party alla sfilata del Martedì Grasso, esponendo uno striscione con su scritto "Solidarietà queer con la resistenza palestinese". La polizia effettua nove arresti.

2 marzo – Trento (Italia) Durante un corteo per la Palestina e in solidarietà agli/alle condannati/e per la giornata contro le frontiere al Brennero del 2016, vengono fatte scritte sul rettorato contro le collaborazioni tra Università di Trento e aziende belliche.

3 marzo – Bedfordshire (UK) Palestine Action rompe finestre e imbratta con vernice la sede di Smiths Metal, azienda che fornisce componenti per gli F-35.

4 marzo – Belgio Bloccati in contemporanea due fabbriche d'armi, impedendo l'ingresso degli impiegati. Una settantina di persone blocca uno stabilimento OIP-Elbit, alcune incatenandosi davanti all'ingresso, altre occupando il tetto. Una sessantina di persone invece blocca gli accessi a uno stabilimento Thales.

5-6 marzo – Bristol (UK) Bloccati gli accessi a una fiera delle armi a cui partecipano anche Elbit e BAE Systems.

7 marzo – Canada Bloccati in simultanea i quartieri generali della Kraken Robotics a Newfold, gli uffici dell'azienda a Toronto e lo stabilimento ad Halifax. Kraken Robotics fornisce tecnologia sonar sottomarina ad Elbit.

7 marzo – Firenze (Italia) In occasione della partita con il Maccabi Haifa la tifoseria della Fiorentina protesta contro le restrizioni imposte dalla Questura «per garantire la visita di una tifoseria che a Budapest si è presentata coi vessilli inneggianti a un esercito che attacca i civili» [dal comunicato dei tifosi]. Sugli spalti bandiere palestinesi.

8 marzo – Cambridge (UK) Palestine Action taglia e imbratta un quadro dentro il Trinity College raffigurante Lord Balfour, amministratore coloniale della Palestina britannica e firmatario della dichiarazione del 1917, che da lui prende nome, con cui si mettevano le basi per il progetto di uno stato sionista in Palestina.

8 marzo - Italia A Genova azione dentro diversi punti vendita Carrefour: adesivi coi colori palestinesi sui prodotti da boicottare. A Cameri blocco davanti ai cancelli della Leonardo.

10 marzo - Chicago (USA) Attaccato centro di reclutamento dell'US Air Force: finestre rotte, telecamere coperte con lo spray, scritte e vernice. Nelle scritte e nel comunicato di rivendicazione si fa riferimento all'auto-immolazione di Aaron Bushnell e al suo richiamo a non essere complici nel genocidio.

10 marzo - Teaneck (USA) Protesta di centinaia di persone contro My Home in Israel, un'agenzia immobiliare che vende case di lusso nei Territori Occupati, in occasione di un evento organizzato presso la locale sinagoga.

11 marzo - Manchester (UK) Protesta degli studenti in Health and Education alla Manchester Metropolitan University (MMU) contro gli investimenti dell'università in Barclays e HSBC.

11 marzo - Heath (USA) Blocco a uno stabilimento della Boeing: manifestanti si legano a veicoli messi in mezzo alla strada o si sospendono in altezza dai ponti, bloccando due collegamenti viari allo stabilimento. La polizia compie alcuni arresti.

12 marzo - Seattle (USA) Manifestazione di protesta in occasione del Aerospace and Defense Supplier Meeting. All'ultimo gli organizzatori decidono di tenere l'evento online. Nei giorni precedenti erano girati anche appelli all'azione autonoma (cioè slegata dal corteo previsto) contro l'evento.

13 marzo - Manchester (UK) La protesta studentesca contro il "recruitment day" di BAE Systems, previsto in università, porta all'annullamento dell'iniziativa.

13 marzo - Londra (UK) Palestine Action imbratta di vernice gli uffici dell'ADS Group, organizzatore della fiera Security and Policing - a cui partecipano BAE Systems, Elbit Systems e L3 Harris.

13 marzo - Parigi (Francia) Breve blocco dell'ingresso al salone dell'industria aerospaziale Paris Space Week: la polizia interviene per allontanare i manifestanti.

15 marzo - Napoli (Italia) Salta il convegno di Molinari, direttore di Repubblica, per le proteste degli studenti.

19 marzo (?) - Londra (UK) Palestine Action fa scritte sulla sede di Summerset Council, proprietaria di Aztec West 600, cioè l'edificio che ospita il quartier generale inglese di Elbit.

19 marzo - Manchester (UK) Studenti occupano il Simon Building chiedendo la fine delle collaborazioni dell'università con BAE Systems, con l'Università di Tel-Aviv e l'Università Ebraica di Gerusalemme, nonché la fine della «ricerca non-etica». L'occupazione si protrae per tre giorni. Nell'andarsene le/gli occupanti annunciano che se nelle seguenti due settimane l'università non accoglierà le loro richieste torneranno con più forza.

20 marzo - UK Oltre seicento lavoratori e sindacalisti bloccano due stabilimenti d'armi in Inghilterra e Scozia: GE Aviation System a Cheltenham e Leonardo UK a Edimburgo.

21-22 marzo - Bologna (Italia) Studenti contestano l'inaugurazione dell'Anno Accademico e vengono caricati dalla polizia. Il giorno dopo viene occupato il rettorato, decidendo di tenere l'occupazione ad oltranza fino a quando il rettore non accetterà di parlare con le studentesse.

22 marzo - Bristol (UK) Palestine Action installa un presidio permanente davanti alla sede di Elbit (con gazebo e persone che si arrampicano sugli alberi).

23 marzo - Kitchner-Waterloo (Canada) Protesta fuori dallo stabilimento della Magellan Aerospace, che fornisce componenti alla Lockheed Martin. In precedenza la fabbrica era stata bloccata.

23 marzo - Italia A Bari durante il corteo in vista del G7 di giugno viene imbrattata con vernice una stazione ENI. A Roma viene occupato il rettorato.

24 marzo - Irlanda BDS Belfast entra in un supermercato Lidl invitando al boicottaggio (azione fatta anche altre domeniche).

25 marzo - Kent (UK) Palestine Action blocca i tre accessi allo stabilimento Instro Precision (del gruppo Elbit): le attiviste si incatenano le une alle altre.

26 marzo - UK In una giornata d'azione annunciata vengono tempestati di chiamate i centralini di AXA, facendo chiudere la linea telefonica in 8 filiali commerciali su 12. All'iniziativa aderisce anche Red4Palestine, gruppo di tifosi del Liverpool per la Palestina.

Questa cronologia è parziale per vari motivi: è basata sulla sola consultazione di siti di controinformazione in lingua inglese, italiana e francese (perlopiù europei e nordamericani), non tiene conto delle innumerevoli manifestazioni che si sono susseguite nei mesi scorsi, è concentrata sulle azioni nettamente di classe e internazionaliste (non menzionando quanto fatto da governi o gruppi legati a governi) e - probabilmente - di tante azioni dirette non c'è notizia. Soprattutto è parziale perché la solidarietà internazionalista non accenna a fermarsi e altre pagine sono tutte da scrivere. **In memoria di Aaron Bushnell: ognuno/a sceglie come rischiare l'oscurità attorno a sé. Occorre che ognuno/a dia qualcosa affinché qualcuno/a non debba dare tutto.**

